

LETTERA APERTA AGLI ELETTORI

Premetto che il 1° Novembre 2006, quando il nuovo Rettore si insedierà, partirà anche il mio collocamento a riposo anticipato, dopo 44 anni di insegnamento universitario, dei quali 33 come Professore Ordinario.

Malgrado inevitabili amarezze che non possono mai mancare nella vita lavorativa di ciascuno di noi, non ho mai rimpianto la scelta allora operata, di lasciar perdere altre allettanti opportunità per una incerta condizione di precariato nel mondo universitario. Realizzavo il mio sogno di dedicarmi all'attività scientifica e di sentirmi mentalmente e psicologicamente veramente libero.

Senza essere e nemmeno voler apparire rivoluzionario, ho partecipato per tanti anni alle discussioni sui problemi dell'Università, ho dato la mia disponibilità a ricoprire non pochi incarichi negli Organi Accademici, in momenti in cui il confronto tra le varie componenti universitarie era particolarmente vivo. Ho contribuito alla elezione dei Rettori dell'Università di Firenze dai primi anni '70, e non mancarono sorprese negli esiti, frutto di ampi dibattiti, in cui si confrontavano modi di essere e punti di vista anche molto diversi.

Già tre anni fa rimasi sorpreso dal fatto che nessuna altra candidatura, oltre a quella del Rettore in carica, fosse stata avanzata. E anche stavolta si è rischiesta una situazione analoga, se non fosse intervenuta quella di Giorgio Federici, stimato collega della nostra Facoltà.

Grazie Giorgio per questa tua disponibilità che, al di là dei meriti e demeriti personali, io vedo essenzialmente come l'occasione per aprire un dibattito, una discussione sui reali problemi dell'Ateneo e per manifestare un rinnovato impegno per la loro soluzione.

Non basta infatti, come hanno fatto alcuni Colleghi, esprimere il proprio orientamento a votare il Rettore in carica, perché ha fatto tutto bene (a me risulta invece che serpeggia una insoddisfazione diffusa e la cosa non mi meraviglia, conoscendo il mondo universitario), ma, se da un confronto ampio e aperto, il Rettore in carica dovesse vedersi confermato, ciò sarebbe certamente un vantaggio per la nostra Università.

Il candidato unico non può non riportarci alla mente esperienze con conseguenze estremamente negative.

Quello che mi riesce difficile capire, pertanto, è perché nessuno dei colleghi ponga la propria candidatura ed anzi si accettano di buon grado interventi elusivi tesi a scoraggiare candidature alternative.

Anche per questi motivi sento fondamentale corretta, opportuna e meritevole di grande attenzione la candidatura di Giorgio Federici, alla quale spero che nessuno vorrà dare significati diversi, da quelli di un punto di vista differente per affrontare e risolvere i problemi dell'Università di Firenze.

Ho cominciato questa lettera aperta con un ricordo personale, e, come socio fondatore di questa Facoltà di Ingegneria, voglio chiuderla con una speranza, che, al momento del mio collocamento a riposo, l'Università di Firenze possa essere guidata per la prima volta da un Professore di questa Facoltà.

Capisco che questo auspicio possa essere considerato una debolezza umana, e forse in parte lo è, ma una riflessione con spirito sereno, credo ci porti a ritenerlo tale, molto meno di quanto possa apparire.

Mario Calamia
Professore Ordinario di Campi Elettromagnetici
Facoltà di Ingegneria.

Firenze, 9 maggio 2006.